



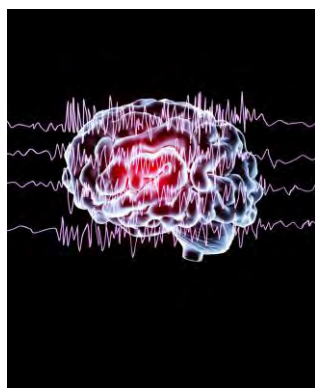
## **RASSEGNA STAMPA**

### **31-08-2019**

1. DOCTOR33 Tumori, pubblicare raccomandazioni per pazienti con epilessia
2. ADN KRONOS Tumori: Humanitas, alla gola triplicati in ultimi 10 anni, colpa Hpv
3. ANSA Tumori della gola triplicati in 10 anni, colpa dell'Hpv
4. ANSA Fumo, si può ridurre abitudine con avvisi su singole 'bionde'
5. MESSAGGERO Addio "obbligo flessibile" con la Lega via dal governo torna il rigore anti no-vax
6. AVVENIRE Oppioidi, anche in Italia allarme droghe mortali
7. REPUBBLICA Oms, al via il registro degli esperimenti sul "taglia-incolla" del Dna
8. STAMPA La cannabis "light" vince in tribunale I negozi delle polemiche restano aperti
9. ADN KRONOS Salute: mai troppo tardi per allenarsi, muscoli anziani rispondono a sport

<http://www.doctor33.it/politica-e-sanita/tumori-pubblicare-raccomandazioni-per-pazienti-con-epilessia/>

## Tumori, pubblicare raccomandazioni per pazienti con epilessia



La corretta gestione diagnostica, terapeutica e assistenziale di pazienti colpiti da tumore cerebrale e che soffrono di epilessia causata dalla neoplasia è molto importante. Con questo obiettivo sono state elaborate le prime raccomandazioni a livello mondiale sul trattamento e la presa in carico del paziente con epilessia secondaria a tumore cerebrale, pubblicate su "Neurological Sciences" dal gruppo della Lice (Lega italiana contro l'epilessia) coordinato da Marta Maschio, responsabile del Centro epilessia tumorale dell'Istituto nazionale tumori Regina Elena di Roma, e da Francesco Paladin, direttore della Uoc di Neurologia dell'ospedale Ss. Giovanni e Paolo di Venezia. Fino ad oggi, sottolineano gli esperti, non esistevano raccomandazioni, né nazionali né internazionali, relative a questa patologia. Quella sintomatica dei tumori cerebrali costituisce il 6-10% di tutti i casi di epilessia e il 12% delle epilessie acquisite ed è, appunto, il sintomo più comune nei pazienti con tumore cerebrale. E' il sintomo d'esordio nel 20-40% dei malati, mentre in un ulteriore 10% comparirà nel corso della patologia. Complessivamente, la frequenza delle crisi epilettiche nei pazienti varia dal 35% al 70% in base alla tipologia e alla localizzazione della neoplasia. «La disabilità causata dall'epilessia - dichiara Gennaro Ciliberto, direttore scientifico dell'Istituto Regina Elena - aggrava significativamente le conseguenze della malattia oncologica e implica alti costi sociali e individuali. Per tale motivo, la corretta presa in carico globale di questi pazienti è essenziale per il mantenimento di una dignitosa qualità di vita». I risultati raggiunti, grazie al lavoro d'équipe di 35 specialisti italiani neurologi epilettologi, delineano una strada da seguire, valutando a fondo le indicazioni, i rischi e i benefici. «Gli obiettivi specifici - spiegano Marta Maschio e Francesco Paladin - erano fornire direttive sulle procedure da adottare per un corretto percorso diagnostico-terapeutico del paziente con epilessia tumorale, valutando indicazioni, rischi e benefici, con particolare riferimento alla definizione dell'iter decisionale relativo al trattamento antiepilettico. Il panel di esperti ha selezionato 17 domande sul management del paziente con epilessia tumorale, alle quali ha risposto esprimendo raccomandazioni basate sull'evidenza dei dati di letteratura. In particolare - ricordano - sono stati esaminati 7.827 articoli, di cui 148 sono risultati idonei a rispondere alle domande».

[www.adnkronos.com](http://www.adnkronos.com)

## Tumori: Humanitas, alla gola triplicati in ultimi 10 anni, colpa Hpv

Roma, 30 ago. (AdnKronos Salute) - I casi di tumore della gola continuano a crescere in Italia e nel mondo. E nel prossimo decennio, secondo stime allarmanti, sono destinati ad aumentare in maniera esponenziale. Il principale responsabile è il virus del Papilloma umano (Hpv), un'infezione molto diffusa, trasmessa prevalentemente per via sessuale e nella maggior parte dei casi asintomatica. Ad accendere i riflettori sono gli esperti internazionali coinvolti nel trattamento dei tumori dell'orofaringe, che per la prima volta si riuniranno in Italia, a Roma, per il VII Congresso mondiale dell'International Academy of Oral Oncology (Iaoo), in programma dall'1 al 3 settembre. "Negli ultimi 10 anni i tumori orofaringei sono aumentati del 300%, soprattutto in relazione all'aumento di infezioni da Hpv, responsabile in Italia del 40% dei casi, percentuale che sale all'85% negli Stati Uniti. Tuttavia ci aspettiamo un'ulteriore crescita di questi tumori - avverte il presidente del congresso Giuseppe Spriano, responsabile di Otorinolaringoiatria all'Irccs Humanitas di Rozzano (Milano) e docente di Humanitas University - legata al virus poiché la prevalenza è 18 volte superiore rispetto al passato". Ad aprire l'evento mondiale sarà il professor Harald Zur Hausen, vincitore del premio Nobel per la Medicina nel 2008 per aver scoperto la correlazione tra virus e tumori: "Fino all'inizio di questo secolo, quasi il 20% dell'incidenza globale del cancro - spiega - è stata legata a vari tipi di infezioni, tra cui virus, batteri e parassiti. Oggi esistono crescenti evidenze che questa percentuale sta aumentando: si calcola che fino al 50% di tutti i tumori è collegato a eventi infettivi". "La vaccinazione oggi è l'arma di prevenzione più importante - sottolinea Spriano - ma la copertura è ancora lontana da quella auspicata, soprattutto nei maschi che sono maggiormente colpiti dai tumori alla gola. La riduzione d'incidenza legata alla vaccinazione richiederà comunque decenni e solo dopo il 2060 potremo assistere a una diminuzione di questi tumori".



30-08-2019

780.455

<https://www.ansa.it>

## **Tumori della gola triplicati in 10 anni, colpa dell'Hpv Guaribili se presi per tempo ma la principale arma è il vaccino**

- ROMA, 30 AGO - Cresce il numero di persone colpite da tumori alla gola, e molto spesso il colpevole è il Virus del Papilloma Umano (HPV), un'infezione trasmessa prevalentemente per via sessuale. Ogni anno, in Italia, si registrano infatti circa 2000 nuovi casi, numero triplicato nell'ultimo decennio. A lanciare l'allarme sono gli esperti di tumori dell'orofaringe, che per la prima volta si riuniranno in Italia, a Roma, in occasione del 7/mo Congresso mondiale dell'International Academy of Oral Oncology (IAOO), dall'1 al 3 settembre. "Negli ultimi dieci anni i tumori orofaringei sono aumentati del 300%, soprattutto in relazione all'aumento di infezioni da Hpv, responsabile, in Italia, del 40% dei casi" e spesso si tratta di "soggetti giovani", spiega il presidente del Congresso Giuseppe Spriano, responsabile Otorinolaringoiatria dell'IRCCS Humanitas e docente di Humanitas University. "Ci aspettiamo un'ulteriore crescita di questi tumori legata al virus poiché la prevalenza è 18 volte superiore rispetto al passato", aggiunge. Ad aprire il Congresso sarà il professor Harald Zur Hausen, Premio Nobel per la Medicina nel 2008 per aver scoperto la correlazione tra virus e tumori. Fino a pochi anni fa, spiega, "si riteneva che il 20% dell'incidenza globale di tumori fosse collegata a vari tipi di infezioni di virus, batteri e parassiti. Attualmente si ritiene che questa percentuale sia in aumento e calcoliamo che fino al 50% di tutti i tumori ha alcuni collegamenti con eventi infettivi". Tra questi, vi sono i tumori alla gola e alla bocca causati dall'Hpv che viene trasmesso attraverso il sesso orale. Fortunatamente oggi questi pazienti possono guarire se diagnosticati in tempo, ma il vaccino rappresenta la principale arma di prevenzione ed è disponibile in Italia, sia per le femmine sia per i maschi, a partire dagli 11 anni di età. "La copertura è ancora lontana da quella auspicata, soprattutto nei maschi e di questo passo", conclude Spriano, "la riduzione d'incidenza legata alla vaccinazione richiederà decenni".



30-08-2019

780.455

<https://www.ansa.it>

## **Fumo, si può ridurre abitudine con avvisi su singole 'bionde' Studio scozzese, può scoraggiare abitudine nei giovani**

- ROMA, 30 AGO - "Il fumo uccide". Stampare questo o altri avvertimenti sui danni per la salute sulle singole sigarette potrebbe svolgere un ruolo chiave nel ridurre l'abitudine al fumo. Lo rileva una ricerca dell'Università di Stirling, in Scozia, pubblicata sulla rivista *Addiction Research and Theory*. Gli studiosi hanno esaminato le percezioni dei fumatori rispetto al fatto che questi avvertimenti fossero stampati su ogni singola sigaretta (una possibilità peraltro prevista dal piano d'azione per il controllo del tabacco del governo scozzese) piuttosto che solo sul pacchetto, scoprendo che secondo i fumatori il primo approccio, innovativo, può avere il potenziale per scoraggiare il fumo in particolare tra i giovani, in coloro che iniziano a fumare e nei non fumatori. Per la ricerca è stata raccolta l'opinione di 120 fumatori, di età pari o superiore a 16 anni, in 20 focus group tenuti a Edimburgo e Glasgow nel 2015. All'interno di ciascun gruppo, i partecipanti hanno spiegato di ritenere che le avvertenze sulle singole sigarette avrebbero potenzialmente avuto un impatto su se stessi o sugli altri. "Il consenso - spiega Crawford Moodie, che ha guidato la ricerca - è stato sul fatto che le singole sigarette impreziosite da avvertimenti sarebbero scoraggianti per i giovani, coloro che iniziano a fumare e i non fumatori". I partecipanti si sono detti convinti che un avvertimento su ciascuna sigaretta servirebbe a prolungare il messaggio, in quanto sarebbe visibile sul pacchetto, quando è accesa o anche lasciata sul posacenere, rendendo così più difficile 'sfuggire' al leggerlo.

# Addio “obbligo flessibile” con la Lega via dal governo torna il rigore anti no-vax

**LA LEGGE CHE DOVEVA  
CAMBIARE LE NORME  
DELLA LORENZIN  
È DESTINATA  
A FERMARSI  
IN PARLAMENTO**

**LA MINISTRA USCENTE  
GIULIA GRILLO HA  
SEMPRE TENUTO UNA  
POSIZIONE PRUDENTE  
IL PD: IMPOSSIBILE  
TORNARE INDIETRO**

## IL FOCUS

**ROMA** Se nascerà un governo Pd-M5S la scelta di rendere i vaccini obbligatori non cambierà, anzi sarà confermata. Il nuovo anno scolastico partirà con la legge Lorenzin pienamente in vigore. Significa, come spiegano al Ministero della Salute, che «il rispetto degli obblighi vaccinali è un requisito per l'ammissione all'asilo nido e alle scuole dell'infanzia (per i bambini da 0 a 6 anni), mentre dalla scuola elementare in poi i bambini e i ragazzi possono accedere comunque a lezione» ma in caso di inadempienza le famiglie rischiano una sanzione tra i 100 e i 500 euro.

## CAMPAGNA

In quattordici mesi di governo Lega-M5S, al di là dei post su Facebook, degli slogan, delle sparate di Matteo Salvini che era andato in rotta di collisione con il ministro della Salute, Giulia Grillo (pentastellata) chiedendole di lasciare entrare a scuola anche i bambini non vaccinati, le norme sui vaccini decise nella precedente legislatura non sono mai state modificate. La narrazione consolidata parlava di 5 Stelle fortemente no-vax e del ministro Giulia Grillo pronta ad assecondare questo sentimento. Nella pratica in questi quattordici mesi si è dimostrato il contrario: le spinte maggiormente no-vax, o più corretta-

mente contrarie all'obbligo, sono state più forti nella componente leghista, mentre la Grillo, medico legale siciliano, ha fatto da argine. Ha detto in più occasioni: «Al di là del tema in discussione su obbligo, quale tipo di obbligo o sanzioni, i vaccini sono importantissimi e vanno fatti. Invito i genitori a non confondersi e a seguire le indicazioni del proprio medico».

## CAMBIO

E la nuova legge, quella che era stata promessa e che avrebbe introdotto il criticatissimo “obbligo flessibile”? Da mesi è arenata al Senato e aveva causato conflittualità proprio tra la Grillo e la maggioranza gialloverde. Aveva il sostegno sia della Lega, sia dei 5 Stelle, ma nella pratica il suo percorso è risultato lento e accidentato. Anche la richiesta, arrivata soprattutto dalla Lega, di agire con un decreto in modo da annullare rapidamente gli effetti della legge Lorenzin, non ha trovato sponda nelle decisioni della Grillo. Va anche detto che il ministro uscente è comunque favorevole all'obbligo flessibile, che significa ricorrere allo strumento dell'obbligatorietà solo in quelle regioni in cui non viene raggiunta la copertura vaccinale del 95 per cento fissato dall'Organizzazione mondiale della sanità. Questo posizionamento mediano della Grillo paradossalmente da una

parte le ha causato gli strali di chi chiedeva una difesa più forte dell'obbligatorietà, dall'altro ha scontentato pezzi della maggioranza che rispondevano agli ultrà no-vax. In sintesi: anche se dovesse venire confermata Giulia Grillo al Ministero della Salute, appare impossibile che il Pd possa accettare una marcia indietro sui vaccini. E in nessuno dei punti programmatici proposti come condizioni all'accordo dal Movimento 5 Stelle nelle ultime ore, non c'è mai stato un passaggio che riguardasse la cancellazione dell'obbligatorietà delle vaccinazioni e della sanzione dell'espulsione da scuola per le fasce di età tra zero e sei anni.

## RISULTATI

Restano comunque sacche no-vax anche all'interno del Movimento: dal consiglio regionale del Lazio, dove il grillino Davide Barillari ha usato sempre toni roboanti contro l'obbligo vaccinale a territori come la provincia di Rimini, dove una parte dei 5 Stelle è sempre stata marcatamente no-vax. «Penso che ormai non si torni indietro - osserva un dem fedelissimo di Nicola Zingaretti, l'assessore alla Salute della Regione Lazio, Alessio D'Amato - perché i risultati molto buoni sulla copertura vaccinale che anche da noi sono stati raggiunti vanno mantenuti».

**Mauro Evangelisti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Oppioidi, anche in Italia allarme droghe mortali

Lopes Pegna e Poggio a pagina 12

# Oppioidi, anche l'Italia in allerta

Solo due casi di abuso di fentanyl registrati finora. Gli esperti: «La vera emergenza? I cannabinoidi sul mercato online»

### IL FENOMENO

La Regione Emilia Romagna ha messo a punto un kit di autoanalisi per verificare la presenza della droga sintetica nell'eroina. Massima attenzione anche a Roma da parte della Croce Rossa Italiana

DANILO POGGIO

**È** almeno 50 volte più potente dell'eroina pura e addirittura mille volte più della morfina. Il fentanyl è talmente pericoloso da rendere necessari mascherina e guanti anche solo per maneggiarlo: a volte, ne basta un granello per uccidere. Se ne parla anche in Italia, soprattutto dopo la morte dello chef lombardo Andrea Zamperoni, ucciso da una dose letale ceduta da una prostituta a New York. I dati che provengono dagli Usa preoccupano l'opinione pubblica, ma il fenomeno, almeno per ora, nel nostro Paese non è allarmante.

Con il termine fentanyl in realtà non si intende un singolo elemento, ma un'intera famiglia di sostanze chimiche, quella dei fentanili. Alcuni sono usati da molti anni (e con grande efficacia) per il trattamento del dolore e come anestesia per le operazioni chirurgiche, mentre altri vengono fabbricati in laboratori illegali come sostanze d'abuso. Nel 2017, negli Usa ci sono state 47.000 morti per overdose di op-

pioidi. Di queste, poco più della metà sono probabilmente dovute all'utilizzo di sostanze come droga "da sbalzo", mentre le altre sono state causate dall'abuso di farmaci antidolorifici. Ecco perché il problema richiede strategie innovative per essere risolto: «La diffusione degli oppioidi sintetici – spiega Bryce Pardo, autore di una diffusa ricerca sul fenomeno – è in gran parte guidata dalle decisioni dei fornitori. La maggior parte delle persone che usano oppioidi non chiede il fentanyl e preferirebbe evitare l'esposizione a questo farmaco». Pochi giorni fa, un giudice dell'Oklahoma ha condannato la Johnson & Johnson a pagare 572 milioni di dollari, in quanto considerata responsabile della diffusione incontrollata di oppioidi a partire dalla fine degli anni '90. Una sentenza che terrorizza le case farmaceutiche di tutto il mondo: «La crisi degli oppiacei ha devastato lo stato dell'Oklahoma e deve essere immediatamente stroncata», ha detto il giudice.

In Italia, la situazione è molto diversa. Anche per le enormi differenze nell'organizzazione del sistema sanitario, è impossibile che si riproponga lo stesso dramma. «I farmaci prescritti – spiega il tossicologo Carlo Locatelli, direttore del Centro Antiveleni Maugeri di Pavia – devono seguire i protocolli di precisi piani terapeutici, controllati dalle Asl. Vengono predisposti costantemente controlli e verifiche, in modo particolare per sostanze così potenti e in grado di creare dipendenze». I fentanili, almeno per ora, non sono troppo diffusi neppure come sostanze d'abuso. Si sono già verificati almeno due decessi e ne sono state sequestrate piccolissi-

me quantità nei mesi scorsi, ma non vengono comunque "richiesti" dal mercato. «Il dato è molto basso – aggiunge Locatelli – e non possiamo parlare di allarme. Sono ben più diffusi cannabinoidi e catinoni, più maneggevoli e ordinabili con grande semplicità su Internet. Va segnalato che anche altri oppioidi molto potenti, inventati più di trent'anni fa, stanno tornando sul mercato, perché i consumatori continuano a voler sperimentare nuove molecole. E poi è ormai facilissimo trovar eroina con una quantità di principio attivo che supera di dieci volte quella tradizionale. La domanda cresce e il mercato è sempre pronto a soddisfarla. Per questo non bisogna mai abbassare la guardia».

E in alcune zone stanno già portandosi avanti. La Regione Emilia Romagna, insieme all'Azienda Usl di Bologna, ha messo a punto un kit di autoanalisi per verificare la presenza di fentanyl nell'eroina, con una piattaforma online che permetterà di creare una rete di segnalazione e monitoraggio, per mappare la diffusione sul territorio. Massima attenzione anche a Roma. Spiega Massimo Barra, fondatore di Villa Maraini, l'agenzia nazionale di Croce rossa italiana per le tossicodipendenze: «Da gennaio scorso, attraverso l'unità di strada che opera a Roma a Tor Bella Monaca e stazione Termini, dopo ogni intervento in overdose effettuiamo un test per verificare se il paziente si è iniettato l'eroina sintetica. Fino ad oggi zero casi, ma il monitoraggio proseguirà perché ci aspettiamo che l'oppioide arrivi anche qui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Ecco i numeri delle "nuove" sostanze stupefacenti

# 47.000

Le morti per overdose di oppioidi negli Usa nel 2017. Più della metà sarebbero dovute a "droghe da sballo"

# 2

Il numero dei decessi che sarebbero stati causati fino ad oggi nel nostro Paese dall'uso di fentanili

# 572

I milioni di dollari che la Johnson & Johnson dovrà pagare per la diffusione incontrollata di oppioidi

# 11

I nuovi oppiacei sintetici (solitamente in forma di polveri) segnalati nel 2018 in tutta l'Europa

# 49

I nuovi oppiacei sintetici monitorati dall'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze

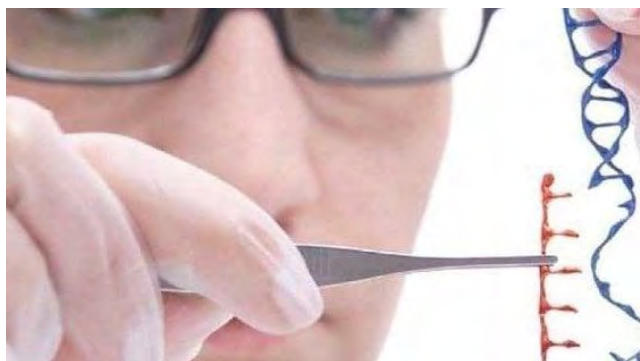
## DA SAPERE

### Le pillole usate contro il dolore cronico Così un microgrammo può diventare letale

Sintetizzati in laboratorio per la prima volta nel 1960, i fentanili sono un gruppo di oppioidi sintetici, alcuni dei quali prescritti per i casi più gravi di dolore cronico e utilizzati anche come anestesia per le operazioni chirurgiche. Altri fentanili sono usati invece come "sostanza da sballo", soprattutto negli Usa. Se comunemente, per le dosi di droga, si parla di grammi o di decimi, in questo caso l'unità misura è il microgrammo, ovvero un milionesimo di grammo: una quantità talmente piccola da essere inimmaginabile per chi non ha almeno una laurea in chimica. Se non viene assunta nelle dosi e nelle tempistiche corrette, anche una singola pillola, da pochi microgrammi, può rivelarsi letale. È accaduto più volte, soprattutto negli Usa, ma si sono registrati almeno due casi anche in Italia. Il prezzo è bassissimo: con Internet, attraverso il *dark web*, poche decine di euro sono sufficienti per procurarsene un grammo. (D. Pog.)

[https://www.repubblica.it/salute/medicina-e-ricerca/2019/08/30/news/oms\\_al\\_via\\_il\\_registro\\_degli\\_esperimenti\\_sul\\_taglia-incolla\\_del\\_dna-234718998/](https://www.repubblica.it/salute/medicina-e-ricerca/2019/08/30/news/oms_al_via_il_registro_degli_esperimenti_sul_taglia-incolla_del_dna-234718998/)

## Oms, al via il registro degli esperimenti sul "taglia-incolla" del Dna



*Almeno all'inizio, spiega un comunicato, il registro conterrà sia le ricerche in corso sulle cellule germinali, che trasmettono le modifiche alle generazioni successive, sia su quelle somatiche, in cui invece la variazione si ferma. Inseriti anche test su cellule che trasmettono modifiche*

**ROMA** - L'Oms, l'organizzazione mondiale della sanità, istituirà un registro globale che tenga traccia di tutte le ricerche in corso nel mondo sulle tecniche di 'taglia e incolla' del Dna, come la **Crispr**. Lo ha annunciato il direttore generale **Tedros Adhanom Ghebreyesus** al termine di una riunione del Comitato di esperti istituito sul tema lo scorso dicembre.

Almeno all'inizio, spiega il comunicato dell'Oms, il registro conterrà sia le ricerche in corso sulle cellule germinali, che trasmettono le modifiche alle generazioni successive, sia su quelle somatiche, in cui invece la variazione si ferma. In attesa che vengano definiti dei confini precisi etici e tecnici, spiega Ghebreyesus, i paesi non dovrebbero autorizzare nessun esperimento sulle cellule germinali.

"Dall'ultimo meeting alcuni scienziati hanno annunciato di voler fare l'editing genomico di embrioni, e poi di usarli in una gravidanza portata a termine - spiega -. Questo spiega quanto sia importante e urgente il nostro lavoro. Le nuove tecniche di editing genomico offrono grandi

speranze per chi soffre di malattie che una volta erano considerate inguaribili. Ma alcuni dei loro usi pongono anche dei problemi senza precedenti, etici, sociali, regolatori e tecnici".

# La cannabis "light" vince in tribunale I negozi delle polemiche restano aperti

Dopo la sentenza della Cassazione, Salvini aveva promesso: "Li chiuderò tutti". Ma i giudici ordinano i dissequestri. Manca una norma che stabilisca come dimostrare "l'effetto drogante". L'unico riferimento resta lo 0,5 per cento di Thc

44

milioni di euro:  
è il giro di affari  
stimato in Italia  
della cannabis light

2.800

gli esercizi inaugurati  
nel nostro Paese  
che danno lavoro  
a circa 10mila persone

## IL CASO

NADIA FERRIGO  
TORINO

«F arò la guerra ai negozi di cannabis light. Uno a uno, li chiuderò tutti». Ma l'ormai ex ministro dell'Interno Matteo Salvini non è riuscito a mantenere la sua promessa. Conclusa la corsa ai sequestri, i tribunali di tutta Italia continuano a dar ragione a produttori e commercianti di infiorescenze della cosiddetta «erba light», cioè con un contenuto di Thc tra lo 0,2 e lo 0,5 per cento. Al di sotto dei limiti di legge sulla canapa industriale, e per questo da non considerarsi uno stupefacente.

Dopo la sentenza della Corte di Cassazione dello scorso maggio, che vietò «la vendita o la cessione a qualunque titolo dei prodotti derivati dalla coltivazione della cannabis», comel'olio, le foglie, le infiorescenze e la resina, le questure di mezza Italia diedero il via ai controlli. Ma il copione è sempre lo stesso.

A Padova le analisi di laboratorio hanno accertato che le centinaia di confezioni sequestrate dai carabinieri in undici negozi avevano una percentuale di Thc inferiore allo 0,5 per cento. La Cassazione ne ha vietato il commercio, ma «salvo che tali prodotti siano in concreto privi di efficacia drogante». «Si è stabilito che senza un effetto psicotropo, non c'è una rilevanza penale – spiega l'avvocato Lorenzo Simonetti, che con il collega Claudio Miglio ha creato un

«pronto intervento» per i negozi coinvolti in procedimenti simili -. E' una conclusione pacifica nella dottrina della tossicologia forense. Lo stesso è accaduto a Caserta, Mantova e Perugia, dove sono stati avviati dei procedimenti per ritirare la licenza commerciale. Dopo i ricorsi, tutto si è risolto: questi commercianti hanno seguito la legge».

A Santa Maria Capua Vetere, provincia di Caserta, lo scorso 31 maggio, il giorno stesso della pubblicazione della sentenza della Cassazione, erano stati sequestrati quattro negozi. A metà giugno, lo stesso tribunale ha ordinato il dissequestro. Così Virgilio Gismundo, 27 anni, titolare del negozio Green Planet Grow Shop, che per protesta si era incatenato davanti al suo negozio, ha potuto rimettersi dietro al bancone.

Anche il tribunale di Genova si è pronunciato sulla questione. La vicenda anche in questo caso nasce dal sequestro in un negozio di Rapallo, lo scorso 3 giugno, di infiorescenze, flaconcini di oli, confezioni di tisane e foglie a base di canapa sativa. I giudici del Riesame ancora una volta hanno dato ragione al commerciante: manca una norma che stabilisca quale sia la percentuale di principio attivo che rende un prodotto «psicotropo», e l'unico riferimento resta quello dello 0,5 per cento di Thc.

«Le favole di Salvini sono arrivate all'epilogo. Spero che il prossimo governo non avrà interesse a montare una campagna ideologica, ma ad affrontare il fenomeno della

cannabis light. Non come un problema, ma come una grande opportunità. Non si può trattare come uno spacciatore chi lavora alla luce del sole, nella legge e paga anche le tasse» commenta Luca Marola, attivista e patron di EasyJoint, pioniera della canapa legale made in Italy.

Secondo lo studio commissionato da EasyJoint a Davide Fortin, ricercatore della Sorbona di Parigi e del centro studi «Marijuana Policy Group di Denver», il business della cannabis light potrebbe valere in Italia 44 milioni di euro l'anno. Ma, aggiunge la ricerca, solo con una legislazione capace di spiegare con chiarezza che cosa si può fare e che cosa no. In nuovi negozi inaugurati sono 2.800, i posti di lavoro 10mila. Il settore delle infiorescenze e derivati è riuscito nell'impresa di rilanciare anche il settore agricolo: in cinque anni sono aumentati di dieci volte i terreni coltivati a cannabis, passati dai 400 ettari del 2013 ai quasi 4mila stimati per il 2018.

Anche se il mercato della cannabis light ha retto, l'ondata di controlli qualche danno l'ha fatto. Intanto le bustine verdi sono sparite dalle tabaccherie, con un danno per i produttori e per i brand, che si sono trovati a fare i conti con una significativa diminuzione dei punti vendita. E qualcuno tra chiusure forzate, spese legali e incertezza, non è riuscito a far quadrare i conti. «Ho aperti tre anni fa, le cose giravano bene e avevo la mia clientela – commenta amaro Marco Mirabelli, titolare di uno



smart shop torinese tra i primi in Italia a essere controllati -. Ma a giugno e luglio non ho guadagnato nulla, dovendo comunque pagare tutte le spese del negozio, oltre agli avvocati. Finirà tutto bene, ma non mi posso più permettere questa incertezza. Hanno ammazzato un'attività che funzionava. Anche se ho ragione, nessuno me la ridarà indietro». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Che cos'è

Con «cannabis light» si intendono quei prodotti derivati dalla cannabis sativa L che, pur mantenendo le proprietà del cannabidiolo, hanno un contenuto di Thc inferiore allo 0,6 per cento. La loro diffusione in Italia si è avuta con l'attuazione della legge n. 242 del 2016 sulla coltivazione e la filiera della canapa che ha introdotto per gli agricoltori un «cuscinetto» di tolleranza per quelle varietà coltivate per usi industriali già presenti nell'elenco ufficiale delle sementi coltivabili in Italia, in caso risulti ai controlli con una quantità di Thc tra lo 0,2 e il 0,6 per cento. Sulla scia di questa normativa sono nati i Cannabis shop, ovvero negozi dove è possibile comprare oli, foglie, infiorescenze e resine con un Thc, il principio attivo che viene considerato psicotropo, basso. Ma il 30 maggio scorso una sentenza della Cassazione ha stabilito che la commercializzazione di questi prodotti ottenuti dalla coltivazione della canapa, non rientra nell'ambito di applicazione della legge 242/2016. Secondo gli ermellini, l'illegalità sta non nella percentuale di principio attivo, ma nella capacità della sostanza di produrre «un effetto drogante».



LAPRESSE/CLAUDIO FURLAN

Un espositore all'Hemp fest, la fiera della canapa che si è svolta a Milano, negli East End Studios di via Mecenate, lo scorso maggio

[www.adnkronos.com](http://www.adnkronos.com)

## Salute: mai troppo tardi per allenarsi, muscoli anziani rispondono a sport

Roma, 30 ago. (AdnKronos Salute) - Le persone anziane che non hanno mai preso parte a programmi di allenamento prolungato hanno la stessa capacità di costruire massa muscolare rispetto ai coetanei atleticamente preparati, secondo una nuova ricerca dell'Università di Birmingham (Gb). Come a dire: non è mai troppo tardi per rimettersi in forma. Lo studio mostra che anche coloro che non sono assolutamente abituati all'esercizio fisico possono beneficiare di attività come l'allenamento con i pesi. Nel lavoro, pubblicato su 'Frontiers in Physiology', i ricercatori della School of Sport and Exercise Science hanno confrontato la capacità di 'fare muscolo' in due gruppi di uomini anziani. Il primo è stato classificato come quello degli 'atleti': persone tra i 70 e gli 80 anni che si sono esercitati per tutta la vita e continuano a competere ai massimi livelli nel loro sport. Il secondo gruppo era formato invece da individui sani di età simile, che non avevano mai partecipato a programmi di esercizi strutturati. Ciascun partecipante ha preso parte a sessioni di esercizi con i pesi. I ricercatori hanno prelevato biopsie muscolari dai partecipanti 48 ore appena prima e subito dopo l'attività fisica e le hanno esaminate per cercare indicazioni su come i muscoli stavano rispondendo all'esercizio. Ebbene, i risultati hanno mostrato che entrambi i gruppi avevano la stessa capacità di dare impulso alla propria massa muscolare, in risposta all'esercizio fisico. "Il nostro studio mostra chiaramente che non importa se non si è atleti: si può comunque trarre beneficio dall'esercizio ogni volta che si inizia", afferma il ricercatore capo, Leigh Breen.